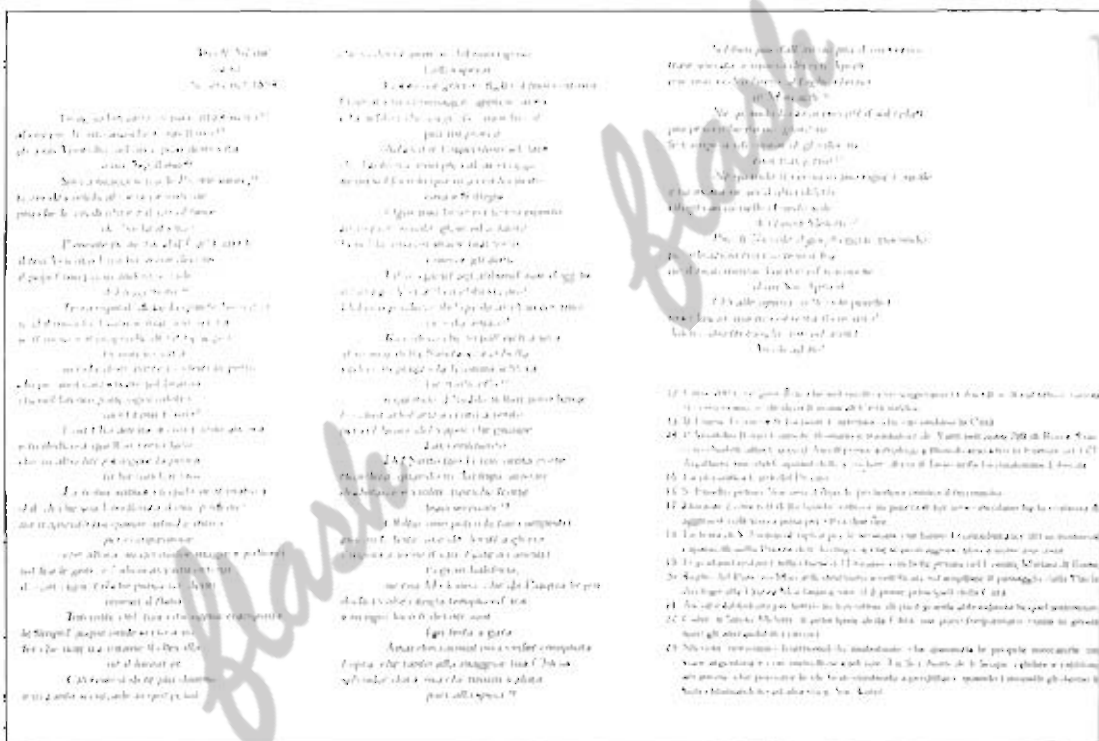


Da qualche mese in libreria il ponderoso volume di Claudio Giovalè:

“Felice Rampini Boncori e la sua Montegiorgio”

di Angelo Speri

Le oltre 250 pagine del Libro, edito dal fermano Andrea Livi, raccontano la storia e i cambiamenti sociali che interessarono le Marche: da metà Ottocento alla prima Guerra Mondiale. Ovviamente gli avvenimenti narrati sono visti secondo l'ottica memorialistica di Felice Rampini (1841-1916) che, nato a Montegiorgio, divenne un alto funzionario del Regno d'Italia oltre che poeta e drammaturgo di una certa fama. Il Rampini per diversi anni (1884-93) ricoprì anche l'incarico di ingegnere capo presso gli uffici di Finanza di Ascoli Piceno e proprio della “città turrita” conservò sempre un amore e un ricordo indelebili, tanto da dedicarle, nel momento del distacco, un'ode di addio. Nei versi del componimento [vedere allegato] tratteggiò costumi



e glorie cittadine con l'accuratezza e la sensibilità che le erano proprie.

Il Giovalè, giornalista-pubblicista già collaboratore di Flash, nella pubblicazione ricostruisce anche gli ambienti artistici che l'Ingegnere frequentò durante il suo soggiorno ascolano. Ne scaturisce uno spaccato cittadino musicalmente ancora debitore verso il compositore eugubino Vincenzo Rampini (1806-1863), zio di Felice e a lungo maestro di cappella al duomo di Ascoli.

Animano la scena culturale epigoni e discendenti del compositore eugubino come Leopoldo Angelozzi (1837-1904) perfezionatosi con Mercadante e suo successore alla cappella musicale della città, il violinista Attilio Palmeri, Teresa (1839-1928) e Giovanni Rampini (1835-1906) cantanti allora acclamati, il pittore Giovanni Picca (1840-1910) avventuroso artista e secondo marito del soprano Teresa, nonché l'architetto Giuseppe Sabbatini

progettista di molti teatri della provincia. Ne emerge che la mondanità più ricercata si celebrava nel gotha della locale nobiltà capeggiata dalle famiglie Saladini e Sgariglia. Insomma, il libro di Giovalè, fra storia ed arte propone un complesso e documentato percorso di fatti e personaggi marchigiani e non che incrociarono la loro avventura esistenziale in un lasso di tempo dai passaggi epocali. Ecco allora i vari Pio IX, Vittorio Emanuele II, Quintino Sella, Antonio Cardarelli Romolo ed Augusto Murri Umberto I e i citati protagonisti ascolani come tanti fili ricomporre sulle pagine del volume la loro peculiare vicenda umana fino alle soglie del “moderno”, alcuni già sfiorati dai rigori bellici dell'incipiente “secolo breve”.

La pubblicazione si avvale anche di una ricca prefazione dello storico Mario Liberati, l'intera opera è prodotta dal Comune di Montegiorgio.